

L'evoluzione delle politiche alimentari a Torino

di Veronica Allegretti, Luca Battisti, Federico Cuomo, Egidio Dansero, Giacomo Pettenati, Stefania Ravazzi, Alessia Toldo

Il contributo ripercorre le tappe e la traiettoria di governance alimentare della città di Torino, dagli albori ai recenti sviluppi. Particolare attenzione viene posta sui tre principali processi partecipativi che hanno costruito degli spazi di confronto generale e consolidato una traiettoria narrativa sul cibo a Torino. Successivamente, vengono sottolineati alcuni nodi, sia di governance, sia di natura territoriale, che sembrano aver rallentato il processo verso una food policy locale. Infine, si focalizza l'attenzione sull'emergenza pandemica e sul progetto H2020 FUSILLI e si evidenziano nodi critici e prospettive legate alla recente strutturazione di una politica locale del cibo a Torino.

The paper traces the stages and trajectory of food policy in the city of Turin, from its beginnings to recent developments. Initially, attention is paid to the three main participatory processes that have built spaces for general discussion and consolidated a narrative trajectory on food in Turin. Subsequently, some issues of governance and territorial nature that seem to have slowed down the process towards a local food policy are highlighted. Finally, attention is focused on the pandemic emergency and the H2020 FUSILLI project, and critical points and perspectives related to the recent structuring of a local food policy in Turin are highlighted

Parole chiave/Keywords: Politiche locali del cibo, food governance, H2020 FUSILLI, Torino / urban food policy, FUSILLI project, stakeholder, governance

1. Introduzione

Il percorso verso la formulazione e l'istituzionalizzazione di una politica locale del cibo a Torino (Dansero et al. 2015; Calori et al., 2017; Dansero et al., 2019) è stato caratterizzato da attese, rallentamenti, passi falsi e repentine accelerazioni. Questa – forse fisiologica – traiettoria così poco lineare è stata ulteriormente complicata dall'emergenza sanitaria, con esiti tuttavia non sempre negativi: se, da un lato, l'evento pandemico ha

certamente frenato i processi di governance alimentare, dall'altro ha stimolato reazioni, sinergie e progettualità capaci di dare nuovo impulso ai discorsi e alle pratiche sul cibo. In questo quadro, il presente contributo aggiorna l'analisi già proposta nella rassegna svolta dalla Rete Italiana Politiche Locali del Cibo (Dansero et al., 2019), con l'obiettivo di reinterpretare in una chiave critica¹ le principali tappe del processo di costruzione di una food policy, evidenziando sia gli aspetti di governance

¹ I risultati e le riflessioni di seguito proposte sono frutto di 30 interviste semi-strutturate, svolte nel periodo gennaio 2021 - maggio 2022, rivolte a funzionari e dirigenti del Comune di Torino, accademici, rappresentanti di associazioni, di cooperative e produttori locali.

che ne hanno rallentato lo sviluppo, così come gli elementi esogeni ed endogeni che, al contrario, sembrano sostenerlo. Accanto alla già citata reazione alla pandemia – che ha rappresentato una perturbazione in qualche modo almeno ambivalente – il contributo analizza anche il ruolo rappresentato dal progetto europeo H2020 FUSILLI (*Fostering the Urban food System Transformation through Innovative Living Labs*)² in ragione delle sue potenzialità strategiche nella costruzione di una food policy locale.

In questa logica, il contributo è articolato come segue. Il primo paragrafo ripercorre la traiettoria di governance alimentare della città, concentrandosi sui tre principali processi partecipativi (Torino SMILE, Torino Capitale/Città del Cibo, Nutrire Torino Metropolitana) che, nel corso degli anni, hanno costruito degli spazi di confronto generale tra istituzioni cittadine e attori locali sui temi del cibo, insieme ad alcuni elementi di minore peso i quali, tuttavia, si sono rivelati importanti per consolidare una traiettoria narrativa sul cibo a Torino.

Il secondo paragrafo porta all'attenzione alcuni dei nodi, sia di governance, sia di natura territoriale che, a una prima analisi, sembrano aver rallentato il processo verso una food policy locale. Il terzo e il quarto paragrafo danno invece contezza di due elementi – rispettivamente l'emergenza pandemica e il progetto H2020 FUSILLI – che, in maniera

diversa, rappresentano stimoli esogeni ed endogeni rispetto ai discorsi, alle politiche e alle pratiche legate alla governance alimentare locale. Infine, le conclusioni evidenziano alcuni nodi critici e prospettive legate a una recente e decisa accelerazione nella strutturazione di una politica locale del cibo.

2. Il processo di governance alimentare della città

Nel corso degli ultimi anni il rapporto fra la Città di Torino e il tema del cibo è stato caratterizzato dal susseguirsi di numerosi e variegati processi che hanno creato opportunità di dialogo e azione per la costruzione di una strategia comune di politica alimentare. Seppur molto diversi tra loro in termini di grado di istituzionalizzazione, ampiezza dell'arena decisionale e natura delle relazioni tra attori, tali processi hanno tentato di sperimentare modelli di governance collaborativa volti a identificare obiettivi e strumenti di policy condivisi per trasformare il sistema del cibo urbano (Dansero et al., 2017; Dansero e Peano, 2016; Pettenati e Tecco, 2018). Sebbene ispirata, in termini generali, dal dibattito internazionale sull' "urban food planning" (Morgan, 2009; Morgan, 2013) e connessa a processi più ampi di mobilità delle politiche (McCann, 2011; Peck, 2011), questa trasformazione si è basata – fin dal principio – su alcuni assi

² <https://fusilli-project.eu/>

ricorrenti, emersi proprio dai singoli processi, come lo sviluppo economico delle produzioni locali, il contrasto alla povertà alimentare, il recupero delle eccedenze a fini di sostenibilità ambientale, l'educazione e la formazione alimentare, l'inclusione sociale e la partecipazione civica (Bottiglieri et al., 2016; Dansero et al., 2016; Dansero et al., 2019).

In questo quadro, possono essere distinte tre principali tappe del processo: (i) il piano "Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy" (SMILE); (ii) il tavolo "Torino Capitale del Cibo" (TCC) del terzo Piano Strategico Torino Metropoli 2025; (iii) il processo "Nutrire Torino Metropolitana" (NTM). A queste si affiancano altri micro-processi o singole azioni/ricerche che, sebbene con una portata più ridotta, hanno comunque contribuito a caratterizzare i tratti del percorso più generale (per esempio il progetto europeo "Smart Cities for Development").

Ripercorrendo rapidamente le tappe, il masterplan Torino SMILE, promosso da Città di Torino e Fondazione Torino Smart City nel 2013, può essere considerato il primo "atto" della governance del cibo torinese (Dansero et al. 2019). Secondo l'amministrazione locale allora in carica, la formulazione di un piano "intelligente" avrebbe potuto contribuire a rilanciare l'immagine internazionale di una città che, passati i fasti della sbornia olimpica e della celebrazione per i Centocinquant'anni dell'Unità d'Italia (2011), era in cerca di una nuova identità in ambito internazionale (Dansero e Puttilli, 2009; Belligni e Ravazzi, 2013). Sebbene il tema "cibo"

non fosse inizialmente considerato come attivatore di progetti e azioni di policy, dopo cinque mesi di dialogo ed eventi partecipativi coordinati da Fondazione Torino Wireless in collaborazione con Università (Unito) e Politecnico di Torino (Polito), "la creazione e valorizzazione di un sistema territoriale del cibo - azione 27" è stata inclusa tra le 45 azioni prioritarie del vasto programma di trasformazione urbana orientato alla digitalizzazione, all'efficientamento energetico e all'innovazione sociale (Dansero e Peano, 2016). L'azione, ideata e sviluppata da un tavolo nato spontaneamente, guidato dai Dipartimenti di Culture, Politica e Società (CPS) e Scienze Agrarie (DISAFA) di Unito, e composto da Città, Provincia, Polito, EUPolis, Novacoop e Osservatorio Economia Civile, mirava a sostenere l'economia del territorio, incrementare gli spazi di agricoltura urbana e ridurre l'impatto ambientale delle filiere alimentari locali attraverso due principali progettualità. La prima consisteva nello sviluppo di una piattaforma tecnologica finalizzata a raccogliere il vasto insieme di esperienze, iniziative e servizi riguardanti il cibo in città, per individuare e mettere in rete i soggetti potenzialmente coinvolgibili e attivabili nella costruzione di un sistema alimentare urbano sostenibile ed equo. La seconda riguardava la progettazione di una piattaforma fisica, sul modello degli hub logistici territoriali, in grado di erogare servizi di stoccaggio, conservazione e distribuzione per piccoli produttori e distributori locali (Torino Wireless, 2013). Sebbene l'azione legata al cibo

non sia stata implementata, il tavolo e il processo partecipato hanno comunque avuto esiti positivi sul piano immateriale, come il networking fra soggetti interessati al tema e la consapevolezza di quanto fosse fondamentale e strategico rilanciare, valorizzare e mettere in rete i progetti esistenti (per esempio “Torino Città da Coltivare – TOCC”, avviato nel 2012 e dedicato a mappare le iniziative di orticoltura locali, per migliorarne la gestione e l’integrazione nel sistema di produzione cittadino). Sotto il profilo della governance, SMILE aiutò quindi a distinguere un primo nucleo di attori interessati a costruire una politica del cibo condivisa attraverso il dialogo e il mutuo riconoscimento e a individuare dei temi chiave su cui avviare la collaborazione.

La seconda tappa del processo di governance alimentare locale è stata lanciata pochi mesi prima del Salone del Gusto - Terra Madre 2014, all’interno dei lavori per il III Piano Strategico “Torino Metropoli 2025”. “Torino Capitale del Cibo” – poi modificato in “Torino Città del cibo” (Dansero e Gilli, 2019) – è stato uno dei tavoli partecipativi di visione al futuro per Torino. Sotto il coordinamento della Fondazione Torino Strategica viene costituita una cabina di regia, guidata da Piero Sardo, storico co-fondatore di Slow Food, con rappresentanti di Città e Città Metropolitana, Università e Politecnico di Torino. Attraverso tecniche di outreach, sono stati individuati e coinvolti circa 40 soggetti locali in

rappresentanza di associazioni di categoria, Gruppi d’Acquisto Solidale (GAS), imprese, enti pubblici, terzo settore e accademia. I sei mesi di confronto previsti dal percorso di pianificazione hanno portato alla formulazione di due principali proposte, presentate ufficialmente dall’allora Sindaco Piero Fassino in occasione del Salone del Gusto: (i) la costituzione di una “Food Commission”³, concepita come tavolo di governance non istituzionale di indirizzo e coordinamento della politica del cibo torinese; (ii) la creazione dell’Atlante del Cibo di Torino Metropolitana, un progetto di ricerca/azione e supporto ai decisori pubblici volto a mappare, analizzare e rappresentare discorsi, politiche e pratiche riguardanti il cibo in città (Dansero, Pettenati e Toldo, 2015). Le proposte sono state incorporate all’interno del Piano Strategico, insieme a dettagliate linee guida per il lavoro della futura Food Commission, la quale, tuttavia, non è mai stata realizzata, nonostante approfonditi studi coordinati da autorevoli esperti e pionieri delle esperienze internazionali (Roberts, 2016). Al contrario, il progetto di Atlante è stato avviato dall’Università di Torino nei primi mesi del 2015, coinvolgendo fin da subito in un accordo di collaborazione il Politecnico di Torino, l’Università di Scienze Gastronomiche e la Camera di Commercio di Torino, per poi ampliare il partenariato, come vedremo, nel gennaio 2020.

³ Per una riflessione sull’uso del termine “Food Commission” si rinvia a Dansero e Gilli, 2019.

La terza tappa – il processo partecipativo Nutrire Torino Metropolitana – è stata avviata da Città Metropolitana e dal gruppo Atlante del cibo dell'Università di Torino nel marzo del 2015, in un clima di crescente effervescenza attorno al tema del cibo, alimentato in particolare dall'inaugurazione dell'EXPO di Milano "Nutrire il Pianeta". NTM è stato un articolato percorso di co-progettazione finalizzato a formulare un'agenda del cibo per l'area urbana e peri-urbana del capoluogo piemontese, che ha coinvolto complessivamente circa 240 attori tra enti pubblici, aziende, Gruppi d'acquisto solidale (GAS) e rappresentanti della società civile. Articolato in tre workshop dai titoli evocativi – "Conoscersi", "Confrontarsi" e "Progettare" – il processo ha avuto il grande merito di ricostruire, per la prima volta, la geografia dei soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema alimentare (dagli attori della filiera, al terzo settore, alle istituzioni, all'accademia, ecc.) e, come esito principale, l'individuazione e la gerarchizzazione delle otto priorità di intervento sui temi della pianificazione alimentare: educazione e formazione; informazione e conoscenza; distribuzione e piattaforme logistiche; public-procurement; premi e incentivi alla qualità; pianificazione territoriale e nuove forme di governance. Accanto a queste, NTM ha contribuito a sviluppare alcune proposte di policy, tra cui: l'avvio di un programma di educazione nutrizionale nelle scuole; la creazione di poli logistici per facilitare la collaborazione tra produttori e consumatori e stimolare nuove forme di

gestione consorziata; l'istituzionalizzazione di un organo di governance collaborativa, aperto alla società civile e capace di radunare i principali portatori d'interesse pubblici e privati, per coordinare la politica del cibo cittadina; un piano di rinnovo della normativa relativa al *public procurement* nei servizi di ristorazione collettiva, orientato a privilegiare le filiere sostenibili locali, che sono poi confluite nell'Agenda del Cibo, contenuta a sua volta nel Piano Strategico della Città Metropolitana. Molte di queste iniziative non hanno ancora trovato seguito applicativo, restando ferme alla fase di formulazione. Nonostante ciò, NTM ha avuto il fondamentale merito di aver ampliato notevolmente il numero e lo spettro di attori coinvolti per formulare un'agenda comune.

Accanto a questi tre momenti principali, come già anticipato, è possibile rintracciare progetti e attività più ridotte in termini di impatto e con obiettivi differenti che, tuttavia, hanno contribuito a stimolare discorsi sul rapporto fra cibo, spazio urbano e politiche. È il caso, per esempio, del progetto "Smart Cities for Development", coordinato dall'ufficio cooperazione internazionale della Città di Torino, che ha permesso di riconoscere e avere consapevolezza delle energie del territorio, attraverso la mappatura delle sue "buone pratiche" sui temi del cibo sano, sostenibile ed equo, raccogliendole in un volume accompagnato da importanti riflessioni sui passi da compiere verso una food policy a Torino (Bottiglieri et al., 2016; Pettenati et al., 2018). Questo progetto è inoltre

rilevante, in quanto ha fatto da cornice a una delle azioni politicamente e simbolicamente più importanti del complesso processo di governance alimentare torinese, con l'inserimento da parte della Città di Torino (per prima in Italia) del diritto al cibo all'interno del proprio Statuto municipale (articolo 2), al fine di garantire "permanente e libero accesso a un cibo di qualità, sufficiente, nutriente, sano e accettabile da un punto di vista culturale e religioso, che garantisca il soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna".

Infine, è bene ricordare come un ruolo di analisi del sistema e, congiuntamente, di supporto e stimolo alle politiche sia svolto proprio dal già citato Atlante del cibo, con i rapporti annuali, i seminari e l'attività di animazione territoriale. In questo quadro, un passo avanti fondamentale in termini di governance è rappresentato dalla formale adesione all'Atlante del cibo, oltre ai soci fondatori (UNITO, PoliTO, UniSG e CCIAA Torino), di Città e Città metropolitana di Torino, Ires Piemonte e Urban Lab. In particolare, l'adesione da parte della Città di Torino è avvenuta con un'articolata delibera della giunta pentastellata (03251/113 del 30 luglio 2019) che, contestualmente all'ingresso nell'Atlante, ha dato avvio anche al progetto "Torino Città del Cibo", inserito tra le 30 azioni strutturanti del "Piano di azione Torino 2030 - sostenibile e resiliente". La delibera, oltre

a ribadire l'impegno politico nella costruzione di una politica del cibo basata sulla sostenibilità ambientale, sviluppo delle filiere locali, educazione alimentare e partecipazione civica, ha presentato due obiettivi di policy di breve-medio periodo: (i) la pubblicazione di un bilancio alimentare annuale e (ii) l'istituzionalizzazione di un Consiglio del cibo, ispirato al modello dei Food Council nordamericani, per definire e coordinare la food policy torinese. La redazione del bilancio, svolta dal gruppo di ricerca dell'Atlante del Cibo, ha portato alla pubblicazione del "Food Metrics Report" (Città di Torino, 2020), un articolato insieme di indicatori di monitoraggio del sistema alimentare urbano e delle azioni di policy. È invece rimasta inattuata (almeno per ora) la proposta di un Consiglio del cibo - riproposizione della già citata e mai nata "Food Commissione" - che, secondo la delibera, avrebbe dovuto attuare e coordinare una politica orientata all'aumento della percentuale di cibo prodotto e consumato localmente oltre che alla crescita delle piccole e medie imprese interessate a esportare le eccellenze enogastronomiche del territorio⁴. Peraltro, la costruzione di un Consiglio del Cibo è uno degli obiettivi del progetto Fusilli (cfr. par 5).

⁴ Una iniziativa degna di nota, per quanto sganciata dai menzionati processi, è quella dell'Associazione Torino-Piemonte World Food Capital, che ripropone alcune delle

tematiche emerse nei vari processi, ma si orienta soprattutto sulla promozione delle eccellenze eno-gastronomiche <https://www.twfc.it/il-futuro-e-il-food/>.

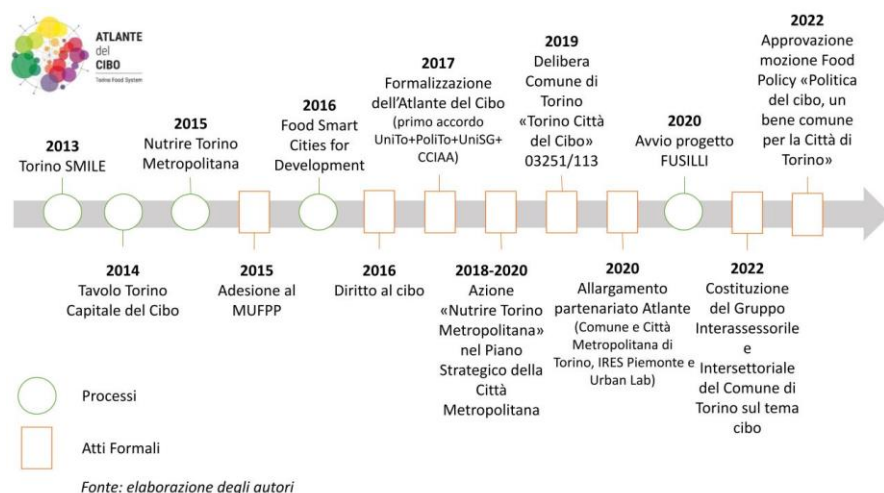


Figura 1. Il processo di costruzione di una food policy a Torino

3. Il processo di governance alimentare della città

Nel tortuoso percorso della governance collaborativa del cibo torinese, l'Atlante del Cibo fornisce una lente interpretativa, al fine di cogliere in una prospettiva d'insieme il sistema alimentare cittadino e poter così orientare e aggiornare gli amministratori locali. Proprio in quanto profondamente coinvolti/e in tutti i sopracitati progetti – con un ruolo di leadership, ma anche di accompagnamento scientifico – ci siamo spesso interrogati/e sul perché a Torino, nonostante il menù definito in linea di massima, le numerose pentole sul fuoco e la tavola imbandita, una food policy strutturata non sia ancora “servita” (l'ambiguità è voluta). L'ipotesi

che avanziamo è che soprattutto due nodi di governance abbiano sinora impedito di formulare e adottare un punto di vista integrato, trasversale e sistemico: la frammentazione interna al governo locale e la correlata assenza di un soggetto politico in grado di farsi carico della questione cibo. E che a questi nodi, in aggiunta, vi sia una terza questione di carattere territoriale che ha in qualche modo ostacolato il processo.

3.1 Due nodi di governance

Sebbene la Città di Torino abbia partecipato con costanza e convinzione alle occasioni di dibattito partecipativo, la politica del cibo non ha mai assunto una veste istituzionale che sapesse andare oltre alle specifiche iniziative promosse da vari assessorati e settori municipali nel corso del tempo. La ricchezza e varietà di azioni promosse da vari uffici del Comune, come il già citato progetto “Smart Cities for Development”, condotto dall'ufficio Cooperazione o il progetto “RePopp”, promosso dall'Assessorato all'Ambiente, con Gruppo Iren, Associazione Eco delle Città, Novamont e Università di Scienze Gastronomiche, non ha mai trovato piena espressione attraverso un organo di coordinamento interno dedicato a promuovere progetti integrati e sinergici, come un gruppo intersettoriale o un ufficio dedicato alle politiche del cibo (Fassio e Minotti, 2019). Tale falla ha impedito al governo locale di affrontare con

reattività e visione sistemica le tante sfide di natura trasversale lanciate al termine dei processi partecipativi.

Tale frammentazione interna alla macchina comunale è in buona parte riconducibile all'assenza di un soggetto politico in grado non solo di proporre ufficialmente una politica del cibo condivisa con obiettivi ben definiti, ma anche di svilupparla e monitorarne lo stato di avanzamento nel corso del tempo. Sebbene dal 2011 in poi le giunte comunali abbiano dimostrato un'attenzione crescente verso la gestione e trasformazione del sistema alimentare urbano, nessuna figura di vertice è stata davvero interessata ad attrarre risorse politiche sufficienti per promuovere un pacchetto di azioni duraturo in grado di far breccia nell'agenda locale. Di conseguenza, alcune progettualità potenzialmente utili a distributori, produttori e consumatori, come la creazione di un hub logistico territoriale per facilitare le filiere locali, non hanno mai superato la fase di formulazione. Con una dinamica simile, l'assenza di una figura politica di riferimento ha influito sul mancato accordo per un Consiglio del Cibo allargato, che avrebbe dovuto traghettare la strategia urbana oltre la semplice promozione delle eccellenze locali e del turismo enogastronomico. Nonostante il grande impegno dimostrato dagli Assessorati all'Ambiente e all'Innovazione, e i diversi approcci anche formali (annunci, deliberazioni ...) tale vuoto politico non è stato colmato,

lasciando per lungo tempo la politica del cibo ferma ai blocchi di partenza, almeno sino a qualche mese fa (cfr. par. 5).

3.2 Una questione metropolitana

Ai nodi di governance che hanno rallentato il processo di sviluppo delle politiche del cibo torinesi, è possibile affiancare una terza questione di carattere territoriale: la scarsa propensione degli attori a ragionare su scala metropolitana, mentre una politica locale del cibo, pur dovendo collegare scale di azione diverse, da quella di quartiere a quelle sovralocali, ha bisogno di individuare un territorio di riferimento più ampio dei limitati e anacronistici confini comunali. Se è vero che ai processi collaborativi, in primis NTM, hanno preso parte reti di produttori, cooperative e associazioni situate ben al di fuori dei confini urbani, tale attivazione non si è mai tradotta in politiche alimentari transcalari che sapessero creare e sviluppare sinergie tra città, aree suburbane e rurali. Tale questione sembra affondare le proprie radici in tre principali dinamiche.

In primo luogo, i piccoli produttori di provincia – dal Chierese al Carmagnolese, dall'Eporediese al Pinerolese – hanno più volte manifestato la loro appartenenza identitaria a una tradizione rurale e contadina, lontana dai grandi flussi di domanda e offerta e dalle

dinamiche di mercato globali. Tale posizionamento, sedimentato nel corso del tempo, è stato alimentato dalla delusione per non essere mai stati realmente coinvolti nello sviluppo di iniziative strutturate, come la promozione della filiera corta e di prodotti km 0 all'interno dei bandi di refezione scolastica o la pianificazione di un distretto del cibo di scala regionale. Non è probabilmente un caso che l'adesione al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) da parte della Città di Chieri, anche grazie al supporto dell'Atlante del cibo, e l'avvio di un Distretto del cibo del Chierese-Carmagnolese in parte attento alla prospettiva di food policy, siano avvenuti in modo sostanzialmente scollegato dalle iniziative del capoluogo torinese. È tuttavia da sottolineare il fatto che, nel panorama italiano delle città aderenti al MUFPP, il caso di Torino si distingue per l'adesione sia del capoluogo, sia di un importante e storico centro dell'area metropolitana torinese.

In secondo luogo, l'ente potenzialmente preposto a pianificare politiche transcalari, vale a dire la Città Metropolitana, ha dovuto fare i conti con un profondo ridimensionamento delle proprie competenze e una drastica riduzione di risorse economiche e di personale a disposizione. Ciò ha irrimediabilmente intaccato il suo margine di azione nell'aggiornamento degli appalti pubblici, nell'acquisto di servizi di qualità

e nello sviluppo e pianificazione della produzione nelle aree periurbane e rurali.

Terzo, gli stessi rappresentanti di Comune e Città Metropolitana, ripercorrendo quanto realizzato negli ultimi anni, hanno finora manifestato le proprie difficoltà nel coinvolgere un terzo ente, Regione Piemonte, per sviluppare progetti di ampio spettro, magari utilizzando nuovi strumenti normativi, come i Distretti o le Comunità del Cibo⁵, in grado di creare ponti duraturi ed efficaci tra città e campagna.

4. Il ruolo della pandemia

Come già anticipato, la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un elemento dai risvolti almeno ambivalenti per quanto concerne il processo di governance alimentare della città di Torino (Dansero et al., 2021). In generale, tanto nel dibattito pubblico, quanto in quello accademico, i discorsi sul contenimento del virus vedono spesso contrapporsi due posizioni antitetiche che riconoscono, da un lato, l'occasione per il ripensamento dell'attuale funzionamento dei sistemi alimentari e, dall'altro, l'aumento di situazioni di fragilità (in termini di povertà alimentare) o di asimmetrie di potere (che si concentra, per esempio, nei

⁵ È da sottolineare il fatto che, nonostante - o forse proprio per questa ragione? - lo strumento delle comunità del cibo debba molto a Slow Food e alla sua invenzione di questo

concetto, la Regione Piemonte, al contrario di altre regioni italiane, non abbia dato di fatto attuazione allo strumento.

grandi attori economici delle filiere distributive). Nel caso di Torino, l'evento pandemico ha ovviamente impattato sulla popolazione, aggravando la deprivazione materiale, anche in termini alimentari. Tuttavia, allo stesso tempo, l'emergenza ha costretto il sistema alimentare e i suoi attori a una reazione e trasformazione repentina, in ragione di criticità, ma anche di opportunità vecchie e nuove. In alcuni casi, le risposte alla pandemia hanno messo in rete e fatto dialogare diversi soggetti (istituzioni, terzo settore, imprese, ...) rafforzando la consapevolezza di quanto una politica del cibo – da intendersi come infrastruttura di fondo di discorsi, politiche, competenze, responsabilità – sia fondamentale, soprattutto di fronte a perturbazioni come quella del covid.

Per fare un esempio concreto, durante il lockdown di marzo-maggio 2020 molte persone in difficoltà socioeconomica hanno sperimentato nuovi modi di accedere al welfare alimentare in città, tra iniziative formali, come vedremo con "Torino Solidale", e informali, come il Comitato Zona Aurora Solidale⁶. Pur in assenza di una food policy strutturata e istituzionalizzata, la città ha infatti dato prova di saper rispondere all'emergenza pandemica grazie al ricco tessuto di organizzazioni di base, strutture caritatevoli e

comitati territoriali attivi nel campo della redistribuzione e solidarietà alimentare⁷. Per far fronte al numero senza precedenti di richieste di assistenza materiale, i principali attori (vecchi e nuovi) impegnati nella distribuzione di aiuti alimentari si sono uniti in un processo organizzativo denominato "Torino Solidale", che inizialmente ha compreso sei "Case del Quartiere"⁸, l'Arcidiocesi di Torino, e diverse associazioni tra cui Arci Torino, l'associazione Terza Settimana, il Sermig, la cooperativa Educare, l'associazione Eufemia e molte altre; il progetto è stato finanziato e supportato in collaborazione con il Banco Alimentare, la Città di Torino (che ha contribuito con 4,6 milioni di euro), la Regione Piemonte e la Fondazione San Paolo, con il programma "Insieme andrà tutto bene"⁹. L'obiettivo principale è stato quello di fornire assistenza a chi si trovava (e si trova) in condizioni di povertà e vulnerabilità a causa delle restrizioni rigide del primo lockdown. Gli aiuti, come già anticipato, sono stati erogati principalmente in forma di assistenza materiale (cibo e buoni pasto), da richiedere attraverso diversi canali, fra cui gli enti caritativi e le associazioni laiche che hanno agito di concerto con la Direzione Politiche Sociali e Rapporti con i Servizi Sanitari.

⁶ <https://x.facebook.com/comitatodizonaaurora/photos/a.107897844034019/330898528400615/?type=3&source=48>

⁷ <https://servizi.comune.torino.it/inclusione/torino-solidale/>

⁸ <http://www.retecasesdelquartiere.org/>

⁹ <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/bando-insieme-andra-tutto-bene/>

Il progetto di “Torino Solidale” si qualifica, quindi, come un’iniziativa locale a guida comunale: la città ha fornito sostegno economico, logistico e organizzativo alle associazioni del terzo settore, impegnate nella distribuzione di alimenti, nel supporto psicologico, nell’assistenza ad anziani e disabili, nella mediazione culturale, nella realizzazione di 40 posti letto per persone senza fissa dimora, appositamente creati durante l’emergenza sanitaria, nella donazione di arredi e nella realizzazione di momenti di socialità per persone sole¹⁰. Nel luglio 2020 la Città ha ampliato l’attività di recupero, valorizzazione e redistribuzione di eccedenze agroalimentari non commercializzabili distribuite attraverso la rete “Torino Solidale” grazie all’accordo siglato con il Centro Agroalimentare di Torino (CAAT), il Banco Alimentare del Piemonte e l’Associazione Piemontese Grossisti Ortofrutticoli (APGO). In piena sintonia con i principi di equità, sostenibilità e accessibilità promossi dal programma “Torino Città del Cibo”, “Torino Solidale” è arrivata a distribuire fino a un massimo di 19 mila pacchi mensili, garantendo un pasto completo a 17 mila nuclei familiari.

L’esempio delle politiche e delle pratiche di contrasto alla povertà alimentare è emblematico di una realtà come Torino che, sebbene in

assenza di una strategia alimentare formalizzata, presenta elementi sistemici; alcuni di essi preesistevano, altri sono stati attivati in risposta alla pandemia e, in alcuni casi, sono stati istituzionalizzati e mantenuti anche dopo la fine dell’emergenza più stretta. L’iniziativa Torino Solidale, infatti, nata per fronteggiare la crisi determinata dal primo lockdown, continua a operare tuttora, mostrando tanto la capacità di reazione del territorio, quanto la necessità di una regia istituzionale, che riesca ad attivare azioni sistemiche e coordinate. Ovviamente, l’ecosistema del welfare locale è molto complesso e vi sono decine di iniziative, con grado di formalità e strutturazione diverso, che contribuiscono a garantire accesso al cibo alle persone in condizioni di fragilità, pur non operando all’interno della rete istituzionale. Tuttavia, anche nel loro caso, la pandemia ha attivato rapporti sinergici e ha rafforzato la richiesta di una visione comunque verso cui tendere, riconosciuta nello strumento delle food policy, pur nel rispetto della peculiarità e dell’autonomia di ciascuna organizzazione.

¹⁰ Da marzo a giugno 2020, 15.000 famiglie hanno ricevuto aiuti alimentari, e altri 10.000 pacchi alimentari sono stati forniti dal programma a partire da luglio 2020, con un finanziamento aggiuntivo di 540.000 euro da parte del Comune. Nel 2020, inoltre, la

Fondazione Cottino ha donato 500.000 euro in alimenti, mentre NovaCoop ha fornito 13.700 panieri alimentari.

5. Una finestra di policy: il progetto europeo FUSILLI

L'ultimo avanzamento della food policy torinese si è registrato nel gennaio 2021 con l'avvio del progetto europeo FUSILLI. Il progetto è guidato a livello locale da Città di Torino e Fondazione Comunità di Mirafiori e supportato, come terze parti, dall'Atlante del cibo dell'Università di Torino e dall'Università di Scienze Gastronomiche, dalle associazioni "Economia e sostenibilità" (EStà) e "Orti Generali". Nel novero degli obiettivi del progetto FUSILLI vi è la trasformazione sostenibile del sistema alimentare di una porzione di città che corrisponde al vecchio quartiere Mirafiori Sud – area dal forte passato industriale, da tempo oggetto di rigenerazione (Quaglia, 2019) – per fornire un modello replicabile ed esportabile in tutto il territorio urbano. Operativamente, le iniziative principali riguardano la conversione del modello di business di un bar e un ristorante situati in luoghi chiave per l'aggregazione sociale del quartiere in ottica "circolare". A tale iniziativa, si è affiancata la creazione di un polo diffuso per la distribuzione di prodotti invenduti e l'attivazione di laboratori di divulgazione e sensibilizzazione in favore di un'alimentazione sana e consapevole.

Sotto il profilo della governance, invece, l'obiettivo di breve periodo di FUSILLI consiste nella costruzione un organo interno all'amministrazione¹¹ in grado di coordinare la politica del cibo cittadina e trasformare il sistema alimentare urbano, ampliando e arricchendo quanto realizzato a Mirafiori Sud. Nel lungo periodo, grazie al supporto dell'Atlante del Cibo e di EStà, la Città mira a istituire un Consiglio del Cibo allargato e aperto alle organizzazioni di base, alle associazioni di categoria e alle imprese, che possa rappresentare un forum di governance collaborativa.

Per raggiungere tali traguardi, il partenariato di FUSILLI ha avviato un confronto diretto con l'Assessorato all'Ambiente, riuscendo a raggiungere un importante risultato nel febbraio 2022, quando la Città di Torino ha deciso di inserire all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP) l'istituzione di un tavolo interassessorile e intersettoriale per la gestione delle politiche del cibo e la definizione di un "Piano di Food Policy", con obiettivi da raggiungere entro il 2030. Il 20 giugno 2022 il gruppo di lavoro è stato ufficialmente lanciato dall'Assessorato all'Ambiente con il supporto di EStà e dell'Atlante del Cibo, radunando trenta tecnici e funzionari appartenenti a vari settori municipali (dalle

¹¹ Per quest'attività la Città è supportata in particolare dall'Associazione EStà, che ha una consolidata esperienza nell'accompagnamento e promozione di processi verso food policy locali.

politiche sociali ai servizi di refezione scolastica, passando per la gestione del verde pubblico) per un primo colloquio conoscitivo.

Parallelamente, è stata presentata a fine maggio 2022 una proposta di mozione in Consiglio comunale¹² (PROP 14916 / 2022) che, partendo dai dati forniti dal “Food Metrics Report”, mirava a situare il tema “cibo” al centro dell’agenda locale, impegnando il Consiglio a “riconoscere la potenzialità della politica del cibo come asse strategico di cooperazione internazionale e innovazione tra comunità, città, paesi europei, continenti, nord e sud del mondo” (Città di Torino, 2022). La proposta, denominata “Politica del cibo, un bene comune per la Città di Torino”, è stata presentata e accolta ufficialmente il 20 maggio 2022 durante una seduta congiunta dei Capigruppo al Commercio e Ambiente, ed è stata discussa e approvata in Consiglio il 18 luglio 2022.

L’auspicio è quello di poter superare in modo definitivo, perlomeno a Torino, il nodo della frammentazione interna al governo locale. Inoltre, l’istituzione del gruppo interassessorile per la gestione delle politiche del cibo potrebbe essere la base per integrare anche altre realtà pubbliche, quali gli enti regionali piemontesi, al fine di coinvolgere più attori e ragionare su politiche del cibo a scala metropolitana.

¹² L’iniziativa di presentazione di una mozione per un confronto all’interno del Consiglio comunale è stata soprattutto di Tiziana Ciampolini, consigliera comunale, con consolidate esperienze di attivista e referente di Snodi-Caritas, nonché una delle promotrici

6. Conclusioni e prospettive future

Come si è visto, nel più ampio processo di governance alimentare della città di Torino si stanno finalmente realizzando alcuni fondamentali passi in avanti, almeno sul piano istituzionale. In questo senso, il progetto FUSILLI, in una fase delicata di cambio amministrativo dalla giunta pentastellata al nuovo governo di centro-sinistra, ha svolto un ruolo fondamentale di continuità con il varo formale di alcune iniziative annunciate da tempo e mai realizzate, come il tavolo di coordinamento interassessorile e la proposta al Consiglio comunale. E’ da notare come il cambio amministrativo non promettesse molto bene per le politiche del cibo a Torino, in quanto il tema “cibo” non compariva in modo esplicito tra le varie e numerose deleghe ripartite tra i componenti della Giunta comunale.

Ci si potrebbe chiedere se il progetto FUSILLI sia più uno stimolo o una velleitaria fuga in avanti. In realtà, senza quella lunga e articolata fase di “bollitura”, FUSILLI non avrebbe potuto essere né presentato al bando della Commissione europea, né poi servito sulla tavola imbandita per le food policy torinesi.

dell’Assemblea popolare di Torino, e in particolare del Tavolo “Nutrirsi in modo sano”, in collaborazione con l’Atlante del cibo <https://www.assembleapopolare.it/>.

Uno dei nodi principali, a questo punto, consiste proprio in chi saranno gli invitati a partecipare ed animare la tavola, con altre “portate” e punti di vista. Dopo il fondamentale avvio di un tavolo ristretto, per quanto ampio, all’interno della macchina comunale la mozione in Consiglio comunale amplia ulteriormente il quadro degli interlocutori. L’estensione della partecipazione, in quantità, qualità e varietà, dipenderà anche dal raccordo tra i consiglieri comunali, i diversi interessi di cui sono portatori e la società civile. In questa prospettiva, come gruppo promotore dell’Atlante del cibo siamo da tempo impegnati in un ruolo di raccordo e messa in rete non solo sul piano istituzionale, ma anche nei confronti delle tante organizzazioni di base che sono attive in azioni e progetti coerenti con politiche del cibo.

Accanto all’importante azione di organizzazioni di categoria, come Coldiretti e la CIA, oltre a quella di Slow Food, con, tra le tante iniziative, l’avvio della prima comunità del cibo urbana, Mirafood, si tratta di riuscire a connettere e coinvolgere un tessuto associativo molto attivo e propositivo e spesso già strutturato in reti: da OrMe, rete degli Orti metropolitani, alla rete dei Gruppi d’acquisto solidale a quella degli impollinatori, e a quella di Torino Solidale.

La gestione della pandemia ci ha insegnato molto, mettendo in ulteriore evidenza la necessità di una food policy ma, allo stesso tempo, è stata possibile anche perché sul territorio erano stati avviati da diversi anni

discorsi e processi di governance alimentare che hanno depositato conoscenze, attitudine a cooperare, tensione verso ragionamenti di sistema etc.

La sfida è, a nostro avviso, soprattutto sul piano culturale, cercando di far comprendere il senso di una food policy oltre la promozione delle eccellenze alimentari.

Bibliografia

Associazione Torino Internazionale (2015), Torino metropoli 2025. *Il terzo Piano strategico dell’area metropolitana di Torino*. Torino, <http://www.torinostrategica.it/pubblicazioni/torino-metropoli-2025/> (ultima consultazione 20/07/2022).

Belligni S., Ravazzi S. 2013. Policy change without metamorphosis. The 1993-2011 urban regime in Turin. *Metropoles*, online (12). <https://doi.org/10.4000/metropoles.4642>

Bottiglieri M., Pettenati G., Toldo A. (a cura di), 2016, Turin food policy. Buone pratiche e prospettive. Milano: FrancoAngeli. Disponibile in: https://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.aspx?ID=23967

Calori A., Dansero E., Pettenati G., Toldo A. 2017. Urban food planning in Italian cities: a comparative analysis of the cases of Milan and Turin. *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 41(8), 1026-1046.

Città di Torino (2020). TORINO FOOD METRICS REPORT 2020. POLITICHE ALIMENTARI PER UNA CITTÀ SOSTENIBILE E RESILIENTE. Città di Torino. <https://www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2021/07/Food-Metrics-Report.pdf> (ultima consultazione 20/07/2022).

- Dansero E., Fassio F., Tamborrini P. (a cura di), 2018. Atlante del cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 1. Torino: Celid. Disponibile in: <https://www.celid.it/scheda-libro?aaref=1207>
- Dansero E., Bonavero P., Pettenati G., Toldo A. 2017. "Towards a local food agenda in Turin. Mapping practices and processes through resilience". In: Roggema R. (a cura di), *Agriculture in an Urbanizing Society*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 1047-1070.
- Dansero E., Peano C. 2016. "Pianificazione urbana alimentare e sistemi territoriali del cibo". In: Bottiglieri M. (a cura di), 2016. *Turin food policy. Buone pratiche e prospettive*. Milano: FrancoAngeli, 8-14.
- Dansero E., Di Bella E., Peano C., Toldo A. 2016. Nutrire Torino Metropolitana: verso una politica alimentare locale. *Agriregionieuropa*, online, 44.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. 2015. The Atlas of food. Processes, actors and representations toward the food strategy of Torino metropolitana, *Geoprogress Journal*, 2, 17-33.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A., Bonavero P. 2019. "Verso politiche locali del cibo a Torino: attori, progetti, processi", In: Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (a cura di), 2019. *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*. Torino: Celid, 51-70.
- Dansero E., Gilli M., 2019. "Torino Capitale del cibo? Alcune riflessioni preliminari". In: Pettenati G., Tecco N., Toldo A. (a cura di), 2019. *Atlante del cibo di Torino metropolitana, Rapporto 2*. Torino: Celid, 175-181.
- Dansero E., Puttilli M.G. 2009. Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive postolimpiche: da città fabbrica a meta turistica? *Rivista Geografica Italiana*, 116, 225-251.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. 2021. "Fragilità e resilienze in tempo di pandemia. Spunti dal sistema locale del cibo di Torino". In: Cuono, F. Barbera, M. Ceretta (a cura di) 2021. *L'emergenza Covid-19. Un laboratorio per le scienze sociali*. Roma: Carocci, 140-146.
- Fassio F., Minotti B. 2019. Circular Economy for Food Policy: The Case of the RePoPP Project in The City of Turin (Italy). *Sustainability* 11, 21: 6078.
- Morgan K. 2009. Feeding the city: The challenge of urban food planning. *International planning studies*, 14(4), 341-348.
- Morgan K. 2013. The rise of urban food planning. *International Planning Studies*, 18(1), 1-4.
- McCann E. 2011. Urban policy mobilities and global circuits of knowledge: Toward a research agenda. *Annals of the Association of American Geographers*, 101(1), 107-130.
- Peck J. 2011. Geographies of policy: From transfer-diffusion to mobility-mutation. *Progress in human geography*, 35(6), 773-797.
- Pettenati G., Dansero E., Toldo A. 2018. "The Turin food System toward a Metropolitan Food Policy: An Actorial Perspective". In: Tornaghi C. (a cura di) 2018, *Re-imagining sustainable food planning, building resourcefulness: food movements, insurgent planning and heterodox economics*. Proceedings of the 8th Annual Conference AESOP Sustainable Food Planning group. Coventry: Coventry University, 167-175.
- Pettenati G., Tecco N. 2018. "Una prima lettura del sistema del cibo di Torino metropolitana: uno, nessuno, centomila". In: Dansero E., Fassio F., Tamborrini P. (a cura di), 2021. *Atlante del cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 1*, Torino: Celid, 53-58.
- Quaglia A. 2019. "Paesaggi del cibo di quartiere: il caso di Mirafiori Sud". In: Quaglia A., Toldo A., Vittone I. (a cura di) 2019. *Atlante del Cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 3*. Torino: Celid, 21-78.
- Roberts W. 2016. "Perchè ho così grandi speranze per la food commission di Torino". In Bottiglieri M. (a cura di) 2016. *Turin food policy. Buone pratiche e prospettive*, Milano: FrancoAngeli, 179-185.
- Toldo A., Pettenati G. 2016. "Una rassegna sulle principali competenze della città di Torino in materia di cibo e pianificazione alimentare". In Bottiglieri M. (a cura di) 2016. *Turin food policy. Buone pratiche e prospettive*, Milano: FrancoAngeli, 38-45.
- Torino Wireless (2013), *SMILE - Schede Masterplan*, Torino, Città di Torino. http://www.comune.torino.it/ucstampa/cartellestampa/bm~doc/5_smile_sintesi_masterplan_2-0-1.pdf (ultima consultazione 20/07/2022).